

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

è stata istituita nel gennaio del 1997, presso il ministero della Pubblica Istruzione, una commissione di « saggi » incaricata di definire « le conoscenze fondamentali su cui si baserà l'apprendimento dei giovani nella scuola italiana nei prossimi decenni »;

nel documento vengono indicati gli strumenti cognitivi allo scopo di conferire « l'attrezzatura mentale per comprendere i meccanismi di fondo dell'agire individuale e collettivo » ma, nel contempo, non si fa alcuna menzione della cultura religiosa, che di tali « meccanismi » è spesso fattore determinante;

la civiltà occidentale è stata, da sempre, imperniata sulla duplice tradizione classica e religiosa, e i programmi didattici del 1995 (scuola primaria), del 1979 (scuola media) e del 1985 (ancora scuola primaria) hanno sempre riconosciuto « il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale in cui vive il fanciullo »;

l'articolo 7 della Costituzione, stabilendo la reciproca indipendenza fra lo Stato e la Chiesa, mantiene salvo comunque il carattere laico della scuola statale italiana;

la silenziosa esclusione della dottrina cattolica dal novero dei « saperi formativi » rileva, piuttosto, un'esplicita e diretta ostilità nei confronti del cattolicesimo priva di solidi fondamenti —:

se sia stato informato preventivamente di tale esclusione, se non ritenga che la cultura cattolica costituisca una parte fondamentale della cultura nazionale e

come tale debba essere inserita a pieno titolo tra i « saperi formativi », e se l'invio dei questionari ai docenti delle scuole italiane, disposto dal Ministro, per il parere su un progetto già tracciato nei suoi particolari non sia una semplice operazione di facciata per coprire una decisione già da tempo presa.

(2-01169) « Volonté, Delfino Teresio, Tassone, Marinacci, Carmelo Carrara, Sanza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla situazione conseguente al lodo del Collegio arbitrale depositato il 21 maggio 1998 nel procedimento tra la regione Calabria, la Efim (ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera) e la Fissore CO. s.r.l., in persona dell'amministratore unico Malvino Giuliano, arbitrato relativo alle inadempienze connesse all'acquisto da parte della Fissore CO. s.r.l. dell'intero capitale sociale della Oto-Breda Sud S.p.A., con sede in San Ferdinando (Reggio Calabria), dopo che il detto Collegio arbitrale ha pronunciato la risoluzione del contratto per inadempimenti dell'acquirente Fissore CO. s.r.l., relativi al piano triennale di occupazione, nonché ai livelli occupazionali, mantenuti in quantità inferiori a quelle previste dagli obblighi contrattuali, come, peraltro, non contestato dalla Fissore;

quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per garantire alla realtà produttiva, costituita dagli impianti e dalle professionalità degli addetti della ex Oto-Breda S.p.A., il mantenimento dei livelli occupazionali, attraverso il pieno utilizzo delle esistenti potenzialità della struttura e del personale, nel quadro delle innegabili possibilità e prospettive che caratterizzano l'area adiacente al porto di Gioia Tauro.

(2-01171) « Valensise, Aloï, Napoli, Fino ».